

140 *Di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a dì 26.* Come parlò a Rubertet, et fe' letere in bona forma in la materia di le ville dil Friul in nome di monsignor il Gran maestro, drizate al Flinger, che questo sarà causa di scandolo; con altre parole, *ut in litteris.* Etian si scrive a l' orator dil re Christianissimo è de li in corte di l' Imperador, che stanno in optima forma, et non le spazando si presto, esso Orator le expedirà lui. Scrive, monsignor Gran maestro averli dito, da parte dil Re, scrivi a la Signoria voy consignar il conte Christoforo e altri presoni sicuri fino a Crema o Cremona, e li altri saranno liberati; ma il conte Christoforo starà preson per far il riscato dil maraschal di Navarra, e la Signoria lo donerà al Re, e sia ben custodito. Scrive, il Christianissimo re à ottenuto dal Papa aver li danari fono trovati per le cosse dil Turco a imprestedo, et cussi il reverendissimo Legato ozi li ha auti e numerati scudi 50 milia a quelli dil Re di tal raxon; il Papa voleva promettesse renderli al Papa o successori; il Re non à voluto, ma ben jurato spender questi e quelli haverà a l' impresa contra il Turco. Et il Papa voleva il banco di Salvati a Lion scodesse tal danari. Il Re non ha voluto, dicendo lui vol esser quello metti nel suo regno chi li par scuodeno tal danari etc. Scrive aver parlato col reverendissimo Legato. Li à dito quel Re è molto inclinato a le cosse contra il Turco. Scrive come il signor Zuan Giacomo, qual è a Chiatres amalato, et à fato testamento: lassa certi Cantoni di sguizari soi comessarii, et ducati 150 milia dia aver dal re Christianissimo, in caso li volesse tuor Vegevene. Et come il signor Costanzo ha scritto a suo nepote abate di Santo Antonio, e monsignor di Seravale, è li a Paris, i quali è andati in posta a Chiatres. Il Re ha voluto vi vadi el conte Cesaro Triulzi a veder si l' pol revochar ditto testamento.

*Di Milan, dil Caroldo secretario, di 4.* Scrive zercha il mandar de li de li presoni, e il conte Christoforo con bona custodia, come li ha dito Monsignor illustrissimo aver auto aviso dal Re fino a Crema sia mandati. Il Governador nostro li ha dito aver di Franza il signor Zuan Giacomo esser amalato, ma le sue cose anderà bene, et rimesse a quatro: al Gran canzelier, a monsignor di Paris, al Gran maestro et monsignor di Roval. Pur si dubita grandemente di lui, il qual ha fato testamento: lassa ducati 150 milia, di quali 100 milia sia comprà Stado apresso sguizari in caso il Re li tolesse Vegevene, et 50 milia lassa a cinque chiesie in terre di sguizari. Scrive, che sguizari hanno scritto a monsignor di Lutrech

140 che, essendo amici dil re Christianissimo, non li dia parer di novo di aver aceplato il conte Lodovico Boromeo, perchè amano tutti li soi membri, et però a tutti convien acetarli e farli bona compagnia. Scrive, quelli di Milan hanno fato il suo Consejo, e risposto a Monsignor illustrissimo non poter pagar el taion imposto, et essendo astreti, sererano le botege più presto che pagar; dil che Monsignor sta di mala voja.

*Dil dito, di 4.* Come à 'uto una poliza dil Governador nostro, è li, el signor Zuan Giacomo à dil mal assai; e manda la poliza.

*Dil dito, di 6.* Come à di Franza il Marchese nepote dil signor Zuan Giacomo, quello esser pezorato e azontoli certo mal, *ut in litteris*, e si dubitava di lui. Et come li ha dito il Governador, è venuto uno zentil homo di Franza. Dice di le cosse dil signor Zuan Giacomo non si parlerà più in Franza, e il Re non farà altro; ma ben è venuto a tuor la capitulatione fata con sguizari, qual è a Misocho; et si l' morirà, non ge la manderano. Scrive altri avisi, come il Governador nostro non si partirà di Milan fin non vede la resolution di esso signor Zuan Giacomo, e altro; qual non fo leto in Pregadi.

*Di Spagna, di l' Orator nostro, date in Saragosa di Ragon, si chiama Cesurea Augusta, a dì 11 Novembrio.* Scrive di queste ripresaie etc., et *tandem* ha expedito le letere. Et, come scrisse, quella di Artagio era stà terminà per il Consejo non fusse compresa in le suspension di do anni, e la cossa fo rimessa al Gran canzelier; qual è stà terminà il salvoconduto de ripresaie e suspension siano zeneral, con questo però fra termine 3 mesi si mandi de li etc. Ben si mandi presto persona instruta e docta per disputar tal materia, *videlicet* jurisperito, *aliter* si termenerà Artagio non sia compreso. Lui Orator ha dito, tien la Signoria manderà col suo successor. Quanto a la cossa di domino Francesco Foscarei e di Marconi, il Gran canzelier à scritto, in nome dil Re al vicerè di Napoli, lassi di preson il Marconi e restituissi il tutto; ma dil Foscarei, par sia stato in tempo di guera, bisogna altra justification. Lauda il Gran canzelier, qual è homo justo. Scrive le letere dil Re al suo consolo è fate, nè manca altro che sottoscriver da Soa Maestà.

*Dil dito, di 13.* Come ricevete letere di la Signoria nostra a dì 4, di 4 et 6 Octobre. Poi, a dì 9, ricevete altre letere di 9 et 20, con sumarii di le cosse dil Turco et Hongaria; *unde* fo dal Re, qual era con monsignor di Chievers et il cardenal di Tortosa, e li comunicò le nove, le qual *etiam* havia aute